



**HAL**  
open science

## Introduzione

Raffaele Ruggiero, Onofrio Vox

► **To cite this version:**

Raffaele Ruggiero, Onofrio Vox. Introduzione. Miti e mitologie tra creazione e interpretazione / Mythes et mythologies entre création et interprétation, pp.7-14, 2021, 978-88-6760-888-1. hal-03545880

**HAL Id: hal-03545880**

**<https://amu.hal.science/hal-03545880>**

Submitted on 11 Feb 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



La botte di Diogene / Diogenes' tub  
Studi di Storia e Diritto / Studies in History and Law

*Direzione / Editors*  
Giovanni Rossi (Verona)

*Comitato scientifico / Editorial board*  
Philippe Audegean (Nice Sophia Antipolis)  
Paulo Butti de Lima (Bari)  
Paolo Cappellini (Firenze)  
Pietro Costa (Firenze / Accademia dei Lincei)  
Emanuele Cutinelli Rendina (Strasbourg)  
Michèle Ducos (Sorbonne - Paris)  
Jeanne Gaakeer (Rotterdam)  
Juan Carlos Iglesias-Zoido (Extremadura)  
Andrew Majeske (John Jay College - New York)  
Bruno Méniel (Nantes)  
Greta Olson (Giessen)  
Adriano Prospero (Normale di Pisa / Accademia dei Lincei)  
Raffaele Ruggiero (Aix-Marseille)

*Editing*  
Gustavo Adolfo Nobile Mattei (Verona)

*I volumi di questa collana sono sottoposti  
a un sistema di double blind referee*

Miti e mitologie  
tra creazione e interpretazione

---

Mythes et mythologies  
entre création et interprétation

a cura di  
Raffaele Ruggiero e Onofrio Vox



Volume pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università del Salento

*Immagine della collana "La botte di Diogene":*

G.-E.-J. Guilhem de Clermont Lodève, baron de Sainte-Croix,  
*Examen critique des anciens historiens d'Alexandre le Grand.*

Seconde édition, considérablement augmentée, Paris, Delance et Le Sueur, 1804, in 4°.  
(Ristampa: Paris, Grand - Bachelier, 1810).

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. L'AIDRO (Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere d'Ingegno), via delle Erbe 2, 20121 Milano, potrà concedere una licenza di riproduzione a pagamento per una porzione non superiore a un decimo del presente volume.

ISBN volume 978-88-6760-888-1

ISSN collana 2384-9053



2021 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

# Indice

- 7     Introduzione  
      *Raffaele Ruggiero e Onofrio Vox*
- 15    *Onofrio Vox*  
      Mitologia / mitologie: una noterella lessicale
- 21    *Marco Donato*  
      Un mythe sophistique : le « choix d'Héraclès » de Prodicos
- 41    *Alonso Tordesillas*  
      Anthropologie et politique : du Prométhée de Protagoras au Prométhée de Platon
- 55    *Michele Corradi*  
      La préhistoire de l'humanité dans le mythe des hommes-boule du *Banquet* de Platon, entre poésie, sophistique et philosophie
- 95    *Onofrio Vox*  
      Su Achille lussurioso nella *Commedia* dantesca
- 103   *Elisabeth Roche*  
      L'interprétation du mythe de Narcisse chez Marsile Ficin ou l'esthétique du reflet
- 125   *Nicole Volta*  
      La «brutta avarizia» di Luna e altri miti nelle *Rime* di Ariosto
- 147   *Valentina Leone*  
      Note sulle favole antiche nell'*Amadigi* di Bernardo Tasso tra riflessione teorica e scrittura poetica

- 175 *Elisabetta Olivadese*  
Note su una sequenza diluviale-mitologica nelle *Rime* di Girolamo Gualdo
- 197 *Marianna Liguori*  
Riflettere sul mito e attraverso il mito: rilievi per l'ultimo dialogo di Torquato Tasso
- 219 *Maureen Garzend*  
Les mythes classiques dans l'œuvre de Giordano Bruno : les mythes d'Actéon
- 231 *Raffaele Ruggiero*  
La *Science nouvelle* comme mythologie et les fondements de la recherche historique
- 247 *Elena Santagata*  
Chiose a *Botta e risposta I* di Eugenio Montale. La riscrittura allegorica di un mito
- 263 *Stefania Bernardini*  
Orfeo e Euridice: varianti del mito tra letteratura e canzone
- 291 Abstract

# Introduzione

Raffaele Ruggiero e Onofrio Vox

Nel corso dell'autunno 2019, insieme con alcuni studiosi di letteratura greca, di storia della filosofia antica e di letteratura italiana, ci siamo proposti di avviare una riflessione congiunta sulla mitologia, sulla rappresentazione dei miti e sulle molteplici forme della loro sopravvivenza nella cultura moderna. Quell'iniziativa, pensata dapprima come un atelier di ricerca, non ha potuto realizzare l'incontro in presenza che avevamo in animo di organizzare, e prende oggi la forma di un libro, aperto nelle diverse prospettive disciplinari e metodiche. Del progetto originario si conservano l'ampia campata cronologica – che privilegia però in modo incontestabile la filosofia e letteratura greca da una parte, e la tradizione umanistico-rinascimentale italiana dall'altra – e il coinvolgimento di ricercatori attivi in Italia e in Francia. Rispetto al gruppo ristretto dei primi partecipanti coinvolti, il volume ha potuto arricchirsi di numerose voci nuove, con indagini che traggono spesso origine da tesi dottorali discusse nel corso degli ultimi due anni.

La sezione antichistica del volume si apre con la nota lessicale dedicata alla famiglia semantica di 'mitologia' – racconto del mito e insieme discussione di quel racconto –, rintracciandone i momenti essenziali, dall'esordio isolato nell'*Odissea* alla grande frequenza nei testi platonici, dal titolo del fortunatissimo manuale del mitografo

tardoantico Fulgenzio Planciade fino all'impiego in titoli moderni e contemporanei. Segue la ricerca di Marco Donato dedicata a Prodicò e all'apologo di Eracle al bivio: un testo che permette allo studioso di prendere in considerazione l'importante e delicato tema dei rapporti tra la Sofistica e il mito. Donato vaglia le testimonianze intorno all'Eracle di Prodicò, all'opera di cui questo raccontino mitico faceva parte, all'impiego che di tale motivo Prodicò fece nella sua attività di insegnante-conferenziere; il contributo esamina il carattere della tradizione senofontea (i *Memorabilia*) e la struttura retorica dell'apologo per giungere a ricollegarne l'origine a una prospettiva pedagogica capace di valersi, in modo elegante e angolato, degli elementi noti della tradizione letteraria e piegare il mito a forgiare una nuova immagine del mondo.

Il mito di Prometeo nel *Protagora* platonico è al centro della riflessione di Alonso Tordesillas: lo studioso non solo mette in luce gli aspetti peculiari che fanno della presentazione di questo mito un caso eccezionale rispetto all'uso abituale del materiale mitico da parte di Platone, ma ne investiga il contenuto politico, cercando di sottolineare l'influenza della riflessione protagorea, che aveva già manipolato la figura tradizionale di Prometeo, sul pensiero di Platone. Muovendo dalla premessa che la natura dell'uomo è politica e che sembra difficile dar conto di tale natura in modo razionale, il mito è piuttosto impiegato per esaminare quali siano le condizioni minime di una vita che non è solo una vita in società, ma una vita genuinamente politica.

Un obiettivo educativo e l'antitesi tra discorso vero e discorso falso sono alla base del contributo di Michele Corradi, che muove dal discorso di Socrate nella *Repubblica* sull'educazione dei guardiani della *polis* per soffermarsi sul ruolo dei miti nelle opere platoniche e in particolare sul mito dell'origine dell'umanità, affidato al racconto di Aristofane nel *Simposio*. La successione dei sette discorsi del *Simposio* ha per oggetto l'elogio di Eros, e in posizione strategica, al

centro del dialogo, al commediografo Aristofane è data la parola per mostrare l'importanza di Eros a partire da un intervento sulla condizione originaria della specie umana. Corradi richiama le molteplici referenze letterarie sottese alle parole di Aristofane: Omero, Esiodo, Empedocle, la commedia arcaica; ma soprattutto egli rileva come tutti gli interlocutori del *Simposio*, i cui interventi sono riconducibili alle diverse tendenze della Sofistica, siano anche personaggi del *Protagora*. Farebbe eccezione proprio Aristofane: ma è proprio nel discorso dell'Aristofane del *Simposio* – secondo la ricostruzione proposta da Corradi – che appare possibile intravedere le tracce di Protagora e delle sue dottrine linguistiche. In tal modo il discorso di Aristofane nel *Simposio* si configura come la riproduzione di un mito, con le valenze pedagogiche proprie a questa forma della tradizione poetica nella percezione culturale impostasi, grazie alla Sofistica, alla fine del V secolo.

Una cerniera fra letteratura antica, medievale e umanistico-rinascimentale è offerta dalla nota relativa alla pur fuggevole rappresentazione di Achille lussurioso nell'*Inferno* dantesco: una caratterizzazione che sembra derivare in primo luogo dal manuale moralistico di Fulgenzio Planciade ma corrisponde ai rilievi mossi, in sparute fonti greche, all'incapacità dell'eroe di dominare la passione erotica.

La sezione umanistico-rinascimentale del volume è quindi avviata dall'intervento di Elisabeth Roche sul mito di Narciso nell'opera di Ficino: ad attrarre l'attenzione è il libero reimpiego delle fonti, da parte di Ficino, e consapevolmente orientato ad attribuire al 'riflesso' un ruolo metafisico ed etico nell'ambito della propria costruzione filosofica. Ficino, in effetti, dedica una larga attenzione al mito di Narciso nell'ambito del suo commento al *Simposio*, laddove questo personaggio è assente dal dialogo platonico; al contrario egli trascura Narciso quando si accinge a commentare le *Enneadi* di Plotino, dove invece questo mito era chiaramente presente nel

testo di riferimento. Nel corso della ricerca Elisabeth Roche ha modo di sottolineare come l'apparente sincretismo ficiniano nel manipolare e contaminare le proprie fonti disegna in realtà un percorso concettuale preciso, inteso a elaborare un'estetica fondata sulla nozione di reciprocità visuale. Alla presenza del mito nella raccolta delle *Rime* di Ariosto dedica attenzione Nicole Volta: il libro lirico ariostesco, cui è mancata una definitiva sistemazione autoriale, giunge a noi organizzato secondo una sottile struttura narrativa. L'analisi di aspetti ed elementi peculiari nei miti di Luna ed Endimione (nel capitolo IX), di Prometeo (capitolo X), come pure i riferimenti ai miti di Fetonte e di Ero e Leandro (sonetto XX) permettono a Nicole Volta di identificare le fonti ariostee nei commenti antichi e umanistici a Virgilio e la preferenza accordata a versioni minoritarie dei miti, in linea con la costruzione di un discorso poetico autonomo in risonanza col cantiere del *Furioso*. La produzione lirica del canonico vicentino Girolamo Gualdo è studiata da Elisabetta Olivadese, con particolare attenzione a un nucleo di venti sonetti organizzato intorno al tema del 'diluvio'. Il riferimento corre al *Diluvio romano* di Luigi Alamanni, ma è facile additare la fortuna del tema a partire dalla profonda riflessione estetica dedicata a questo motivo perturbante nei manoscritti leonardiani. Nell'analisi dei testi di Gualdo, frutto anche del sodalizio accademico da lui animato nella villa-museo di Pusterla, Elisabetta Olivadese coniuga il modello nobilitante della tradizione classico-mitologica, rivisitata attraverso la mediazione petrarchesca e in generale secondo un corredo di immagini divenute ormai patrimonio topico, con le sfaccettature più tradizionali e popolareggianti nella produzione di argomento diluviale.

Le 'favole antiche' sono una componente essenziale, e tuttavia problematica, nella costruzione dei poemi cinquecenteschi: riflette su questo delicato nesso tra teoria e prassi poetica Valentina Leone, studiando gli inserti mitologici nell'*Amadigi* di Bernardo Tasso.

Lungo i cento canti del poema tassiano, le ottave di argomento mitologico risultano tra i momenti più felici e meglio riusciti, eppure ricevettero la severa censura dei critici contemporanei perché non essenziali allo sviluppo narrativo. Bernardo Tasso tuttavia mostra di tenere in modo particolare all'elaborazione di tali inserti mitologici perché in essi mira a realizzare un recupero pieno della tradizione greco-latina. Valentina Leone, muovendo dallo studio di un caso particolare (il mito di Giove ed Europa, *Amadigi* XV, 56-60, riletto anche attraverso la rivisitazione proposta da Poliziano nelle *Stanze per la giostra*) intreccia un parallelo serrato tra lo sperimentalismo classicista e le prese di posizione teorica esplicitate soprattutto nella produzione epistolare di Bernardo. L'autoesegesi relativa all'impiego del corredo mitologico è la chiave di accesso anche al mondo poetico di Torquato Tasso, la cui intera carriera è segnata dal dialogo serrato tra l'autoanalisi della propria pratica letteraria e una riflessione teorica nutrita da una solida cultura filosofica. In questo ambito Marianna Liguori si sofferma sul *Conte ovvero de l'impresa*, l'ultimo dialogo tassiano, concluso nel 1594 e incentrato sul ruolo delle «impres» (rappresentazioni simboliche di un concetto tramite un moto o un'immagine): nonostante la ricchezza e varietà sconvolgente delle fonti classiche ed esoteriche evocate dal consueto portaparola, il Forestiero Napolitano, questo estremo frutto della produzione tassiana non può ridursi a mero sfoggio erudito. In realtà l'interesse di Torquato per il tema delle imprese, cioè per una forma concisa della rappresentazione allegorica, costituisce un tassello importante nella polemica mossa dall'ultimo Tasso nei confronti di una poesia sofisticata e verbosa: non casuali quindi gli echi con l'*Apologia della Gerusalemme Liberata* e con i *Discorsi del poema eroico* in tema di linguaggio e metafore, a dimostrare che l'intera operazione si sviluppa sul terreno di un predominante interesse letterario.

Chiude la sezione rinascimentale il contributo di Maureen Gar-

zend intorno al mito di Atteone negli *Eroici furori* di Giordano Bruno: a suscitare l'interesse è la scelta di accantonare gli aspetti tradizionali della vicenda mitica, per introdurre il *furor* di Atteone e su questa base rivisitarne la figura in chiave positiva e come elemento di una costruzione conoscitiva. L'analisi si spinge a sottolineare come lo slancio gnoseologico che caratterizza l'Atteone bruniano vada distinto dal *furor* bestiale e che la sua trasformazione in cervo non sia una condanna o una pena, ma l'inizio di un nuovo percorso morale.

La parte modernistica del volume è avviata da una riflessione sulla funzione del mito nella *Scienza nuova* di Vico e dal caratterizzarsi della ricerca filosofica vichiana come una costruzione mitologica, un discorso che permette di seguire il percorso di incivilimento dell'umanità. La storicità del mito si coniuga in Vico con un'indagine sulle forme della rappresentazione e della conoscenza e fonda l'origine del convivere sociale sui caratteri fantastici, prodotto dell'elaborazione collettiva dell'umanità appena emersa dalla condizione bestiale.

Alla riscrittura allegorica del mito eracleo delle stalle di Augia in *Botta e risposta I* di Montale dedica attenzione il contributo di Elena Santagata: una minuta analisi induce a suggerire l'identificazione del *tu* femminile nella Volpe (Maria Luisa Spaziani), mentre i prelievi mitologici animano la seconda parte del componimento, la 'risposta'. Qui Montale tratta con evidente libertà le fonti del mito, modificando gli elementi assunti dal resoconto di Apollodoro. Di particolare rilievo sono le possibili identificazioni storiche o ideali dell'assente Augia: una figura di dittatore, una divinità latitante, un'incarnazione tirannica e sadica dell'autorità. Ma ancor più significativa risulta nella rivisitazione montaliana l'apparente assenza di Eracle, cioè l'assenza di un eroe salvatore: però un elemento costruttivo, positivo, sembrerebbe permanere. Si tratta dell'impegno che ha permesso alle mani di scavare faticosamente per deviare il corso dei fiumi e ripulire lo sterco: sono le «mani» della poesia come strumento di di-

fesa e via di salvezza, le muse incarnazione di una forza erculea. E tuttavia le acque dell'Alfeo si confondono con quelle dell'Arno nell'alluvione fiorentina del 1966, e sembrano travolgere nella melma anche l'effetto salvifico della letteratura.

Conclude il volume un contributo dedicato al mito nella canzone d'autore del Novecento italiano: Stefania Bernardini si interroga sul permanere delle forme di riscrittura degli episodi mitici e sui loro obiettivi eventualmente attualizzanti. Oggetto specifico dell'indagine è la decostruzione del mito di Orfeo ed Euridice in *Euridice* di Roberto Vecchioni, *Orfeo* di Carmen Consoli ed *Orfeo ed Euridice* di Francesco Camattini.

Come lo scoliaste delle *Nuvole* aristofanee ci rassicura, nell'incertezza di Eracle tra il Vizio e la Virtù, che l'eroe scelse infine quest'ultima, e intraprese il cammino della fatica e dell'impegno, così noi lasciamo al paziente lettore di adottare il sentiero che più gli si adatta per cercare di trarre qualche utilità dalle ricerche oggi raccolte in questo volume. Se la scrittura è un possibile cammino fuori dal buio della coscienza, non possiamo che stringere la penna, acquattata tra l'indice e il pollice, e con quella scavare: *Between my finger and my thumb / The squat pen rests. / I'll dig with it* (Seamus Heaney, *Digging*, in *Death of a Naturalist*, 1966).

Percorrere con una sintesi preliminare i contributi raccolti è, in fondo, una proficua forma di quel 'tornare sul racconto già fatto' (ἀπίς ... μυθολογέειν) di *Od.* XII 453, come si ricorda nella noterella iniziale. E tuttavia proprio da questo panorama in avvio si potrà cogliere subito l'intento comune: non una rassegna organica di mito antico (come il *Dictionnaire des mythologies et des religions des sociétés traditionnelles et du monde antique*, diretto da Yves Bonnefoy, 1981) né un tentativo di definire il mito antico all'interno della cultura in cui sorse e poi delle culture nelle quali è stato recepito (esemplari le discussioni di Claude Calame, di cui conviene ricordare almeno *Qu'est-ce que la mythologie grecque?*, 2015), ma lo scandaglio di uso

e funzione del mito antico in testi letterari di rilievo, antichi, medievali, rinascimentali, moderni, contemporanei, e finanche in testi “pop”. Non si intende dunque né definire il mito né delineare una più generale storia del pensiero o una storia del mito, quanto piuttosto osservare con vario metodo momenti di riuso del mito antico nell’espressione letteraria: perché la letteratura, pur molteplice e via via diversa per epoche, per lingua, per stile e per spessore, almeno nel ricorso al mito antico si mostra davvero unitaria.

*I curatori ringraziano Marianna Liguori per l’aiuto nelle diverse fasi redazionali, e come sempre Simonetta e Carla Pensa per la consueta e calorosa accoglienza editoriale.*